

## LA NOSTRA VERGOGNA

# Il grido del Papa: «Vergogna» Giornata di lutto nazionale

- La presidente della Camera Laura Boldrini oggi a Lampedusa: «Queste vittime sono persone costrette a fuggire in cerca di pace e sicurezza»
- Alfano riferisce alle Camere. Silenzio sui campi

PINO STOPPON  
ROMA

La tragedia a Lampedusa, l'ennesima carneficina di migranti in un mar Mediterraneo che è ormai simile a un cimitero, non lascia indifferente la politica. Il governo ha proclamato per la giornata di oggi il lutto nazionale, e nelle scuole sarà osservato un minuto di silenzio. Papa Francesco ha espresso il suo dolore via Twitter: «Preghiamo Dio per le vittime del tragico naufragio a largo di Lampedusa». E poi ha ribadito: «Orrore. È una vergogna!». Mentre Giorgio Napolitano sollecita l'intervento dell'Europa di fronte a queste «sconvolgenti stragi di innocenti».

Sintetica la reazione di Enrico Letta: «Fatto punto su immane tragedia Lampedusa con Alfano e vertici ministero che si recheranno subito sul luogo disastro per i primi interventi». Il vicepremier, infatti, annullata la conferenza stampa che avrebbe dovuto tenere con altri quattro ministri Pdl, si è recato sull'isola. E lo stesso Silvio Berlusconi ha annullato la riunione con i suoi parlamentari. Per un giorno la politica italiana si è fermata e ha concentrato l'attenzione sulla piccola isola che sembra l'unica frontiera tra l'Europa e l'Africa dei più diseredati.

Intanto, la presidente della Camera Laura Boldrini che oggi sarà sull'isola condivide la risposta che ha dato l'esecutivo di Enrico Letta: «Merita un forte apprezzamento la decisione del governo di proclamare una giornata di lutto nazionale. Con questa scelta, che indica rispetto e sensibilità, tutto il

...

**L'ex ministro degli Esteri Frattini: «Gli isolani meritano il premio Nobel per il loro coraggio»**

Paese abbraccia l'isola e le famiglie dei morti e dei dispersi di questa immane tragedia. Oggi Lampedusa è meno sola e può sentire l'Italia più vicina». Prosegue la nota del presidente della Camera: «Voglio sperare che la commozione di queste ore ci aiuti a ricordare che le vittime sono persone costrette a fuggire dai loro Paesi in cerca di pace e sicurezza; donne, uomini e bambini che non hanno avuto - come noi abbiamo - il privilegio di poter rimanere in casa propria. Auspicio inoltre che quanto accaduto induca a riflettere su misure concrete da mettere in campo affinché simili tragedie non si ripetano più». Conclude Boldrini: «Raccogliendo l'invito della Sindaca Nicolini, che ancora una volta ringrazio per la straordinaria umanità e passione civile con cui svolge il suo ruolo, oggi sarò a Lampedusa, per portare ai sopravvissuti e agli abitanti dell'isola la solidarietà e la partecipazione della Camera dei deputati».

L'ex ministro degli Esteri Franco Frattini insiste anche lui sulla necessità di un approccio condiviso al problema dell'immigrazione: «Sarebbe bello che il lutto non fosse soltanto italiano. Sarebbe un bel gesto di solidarietà e vicinanza vedere a Bruxelles e nelle capitali europee le bandiere a mezz'asta per una tragedia che è europea». E propone: «Sarebbe bello se il Nobel per la pace venisse assegnato ai lampedusani, per il coraggio con cui questa gente si è sempre dimostrata solidale e promotrice di pace».

Anche Gianni Cuperlo ritiene che non sia più possibile continuare ad affrontare il tema immigrazione con «approcci ideologici», serve piuttosto una politica «strutturale di accoglienza», un coinvolgimento dell'Europa e una legge sul diritto di asilo. Osserva il candidato alla segreteria del Pd: «Siamo di fronte ancora una volta ad una tragedia che si consuma nel mare di Lampedusa. Di fronte a questo non è più pos-



Il Papa a luglio a Lampedusa. FOTO LAPRESSE

sibile che l'Europa, quell'Europa che vogliamo politicamente protagonista, non si attivi per fermare questa tratta di esseri umani che non è più solo questione italiana ma che è fenomeno internazionale».

«È giusto proclamare il lutto nazionale, ma adesso bisogna anche abolire la legge Bossi-Fini», sostiene il sindaco di Firenze Matteo Renzi nella newsletter inviata ai suoi militanti: «Oggi le lacrime. Ma da domani via la Bossi-Fini, caccia agli scafisti e l'Europa si svegli». Contro la legge sull'immigrazione voluta dei due ex leader di centrodestra si scaglia anche Antonio Di Pietro: «Non si può continuare a morire solo perché si cerca un futuro migliore. Governo e Ue intervengano. Si abolisca la Bossi-Fini» ha scritto su Twitter. Sulla

stessa linea il leader di Sel Nichi Vendola: «La Bossi-Fini è una delle cause delle tragedie - ha detto - il fatto che in Italia non sia possibile entrare regolarmente, che la modalità sia così complicata, per avere il permesso di soggiorno bisogna avere un contratto di lavoro, per avere un contratto di lavoro bisogna avere il permesso di soggiorno, è un assetto ideologico, post fascista, razziale che ha consentito ai mercanti di carne umana di arricchirsi e al nostro mare di diventare il più grande cimitero all'aria aperta che c'è nel mondo, con 15mila-20mila cadaveri che non sono frutto di un naufragio, ma frutto di una logica economica e politica sciagurata».

Oggi, invece, il ministro dell'Interno Angelino Alfano (che ieri si è recato sull'isola) riferirà alle Camere sull'incidente e sui soccorsi. E un minuto di silenzio, in conformità con il lutto nazionale dichiarato dal consiglio dei ministri, si svolgerà oggi anche in occasione di tutte le manifestazioni sportive, che si disputeranno in Italia. Lo ha deciso il presidente del Coni Giovanni Malagò che ha diramato la comunicazione a tutte le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva.



La foto dei corpi dei migranti allineati nell'hangar dell'aeroporto di Lampedusa, diffusa dalla sindaca Nicolini

## «Ai rifugiati va garantito l'ingresso protetto»

U.D.G.  
udegiovannangeli@unita.it

«Dolore, innanzitutto, per le vittime di questa immane tragedia. Ma anche preoccupazione e indignazione. Quest'anno abbiamo visto un fortissimo intensificarsi degli sbarchi e l'aprirsi di nuove rotte migratorie, come quelle che stanno portando nel nostro Paese i siriani. Rotte pericolose e percorse con barche inadeguate, guidate da trafficanti senza scrupoli. E la maggior parte di chi sta arrivando a Lampedusa, sulle coste della Sicilia e della Calabria sono persone in fuga da guerre e conflitti, sono siriani, eritrei e somali. Ormai è chiaro: o continuiamo ad assistere a questa carneficina o per evitare che i rifugiati continuino a mettere a rischio la loro vita per arrivare in Europa dobbiamo dare loro delle alternative di ingresso protetto».

A sostenerlo è Christopher Hein direttore del Centro italiano per i rifugiati (CIR) «Altrimenti - dice - l'unica possibilità che diamo loro è quella di attraversare un mare che continua a inghiottire vite. E non credo che questa sia una posizione ancora sostenibile per Paesi democratici e civili». «Quanto a questa tragedia - aggiunge il direttore del Cir - c'è

### L'INTERVISTA

#### Christopher Hein

**Il presidente del Centro italiano per i rifugiati: «Non c'è altro modo per fermare questa carneficina, che si ripete con una regolarità spaventosa»**



una domanda che attende risposta: Come è possibile che una barca di queste dimensioni, rimanga inosservata per giorni e giorni nel Canale di Sicilia?».

«Mi viene una sola parola: Vergogna!». Così Papa Francesco reagisce alla immane tragedia di Lampedusa. Condividi questo grido d'allarme e di indignazione lanciato dal Pontefice?

«Assolutamente sì. Vergogna, certo, perché non siamo di fronte a un terremoto, a uno tsunami, a un disastro naturale. No, siamo di fronte ad una tragedia annunciata. Annunciata da altre, sia pur con un bilancio di vittime meno devastante, tragedie che negli ultimi venti anni, hanno fatto del Mediterraneo la tomba di oltre 20mila persone. Ciò che oggi sconvolge, è una tragedia che si ripete con una regolarità spaventosa. Mi auguro che un disastro di queste dimensioni provochi una scossa di coscienza, alla quale devono seguire politiche concrete».

Quali, ad esempio? Più in generale, qual è, a suo avviso, l'approccio giusto, più efficace per fronteggiare queste «tragedie annunciate»?

«I flussi di chi è costretto a fuggire dalle persecuzioni non si possono fermare, per questo è indispensabile gestirli. La

possibilità di richiedere asilo in Italia e nell'Unione Europea ad oggi dipende dalla presenza fisica della persona nel territorio di uno Stato membro. Ma le misure introdotte nell'ambito del regime dei visti e delle frontiere dell'Ue hanno reso praticamente impossibile per quasi tutti i richiedenti asilo e rifugiati raggiungere i territori dell'Ue in modo legale».

Come intervenire concretamente su questo nodo cruciale?

«Ci sono diverse modalità con cui i richiedenti asilo e rifugiati potrebbero entrare in Europa in modo regolare, ma sono poco utilizzate dagli Stati europei: il reinsediamento di rifugiati da un Paese di primo asilo, le operazioni di trasferimento umanitario attivate nel contesto di emergenze umanitarie, l'uso flessibile dei visti e le procedure di ingresso protetto che consentono ad un cittadino di uno Stato terzo di poter chiedere asilo

...

**«Assurdo pensare di fermare i flussi di chi fugge dalle persecuzioni. I flussi vanno gestiti»**

già nel Paese di origine o di transito. L'Italia e l'Europa devono dotarsi di questi strumenti: è un passaggio indispensabile per cercare di dare alternative alla lotteria della morte del Mediterraneo».

Cos'altro è possibile fare per dare un senso concreto alle tante parole che stanno accompagnando la tragedia di Lampedusa?

«Bisogna anche esigere che nei Paesi terzi di transito, come la Libia, siano create le condizioni, conformi al Diritto internazionale, affinché rifugiati possano ottenere protezione lì. Così non è. Registriamo, infatti, che attualmente in Paesi di transito, come appunto la Libia, a queste persone continua ad essere riservato un trattamento disumano, senza alcuna possibilità di ottenere protezione: ciò avveniva sotto Gheddafi, e ciò continua ad accadere della «nuova Libia». Va sottolineato, peraltro, che tra le circa 25mila persone arrivate via mare in Italia, da gennaio ad oggi, c'è un numero crescente di rifugiati e un numero relativamente molto minore di migranti per motivi economici. Coloro che muoiono in mare fuggono da guerre, persecuzioni, pulizie etniche. Non dobbiamo dimenticarli. Mai. Perché anche questi non sono «disastri naturali»».